

Pp. 347-352: 28 April 1922

Pp. 353-358: 19 June 1922

C. MENOZZI

MISCELLANEA MIRMECOLOGICA

Subfam. PONERINAE.

Stigmatomma Santschii n. sp.

Operaia. — Rosso-testacea, colle zampe e le antenne un poco più chiare. Mediocrementemente lucida. Capo fortemente e irregolarmente punteggiato, torace, peduncolo e gastro con punti meno marcati e più sparsi. Peli del corpo radi, più abbondanti nelle zampe e nel funicolo delle antenne.

Capo molto più lungo che largo, subparallelo, appena un poco più allargato anteriormente che alla base, a lati leggermente arquati e cogli angoli anteriori ottusi, quelli posteriori largamente arrotondati.

Mandibole strette, lunghe circa la metà del capo e poco curvate all'apice, col dorso leggermente striato e con diversi punti; il margine masticatorio è provvisto di sette denti di cui i primi quattro semplici e lievemente ripiegati all'indietro, gli altri tre appaiati su un breve tratto di margine mediale. Clipeo bene sviluppatto, molto convesso e colla solita denticolazione. Antenne collo scapo piuttosto ingrossato, che, ripiegato all'indietro, arriva alla estremità della lunghezza dei $\frac{2}{3}$ del capo; funicolo cogli articoli 3-11 trasversi, circa di una metà più larghi che lunghi. Occhi nulli.

Torace allungato, gracile e a profilo dritto; pronoto allargato nel mezzo, di modo che visto di sopra ha la forma di un pentagono; base dell'epinoto nettamente più lunga che larga e un pò ristretta in avanti del mezzo. Peziolo quadrato, molto più ingrossato davanti che di dietro; postpeziolo più largo che lungo. Primo segmento del gastro lungo quasi quanto i susseguenti presi insieme.

Lunghezza totale mm. 4.

Provenienza: Dakar (Africa occidentale); due esemplari.

Questa specie è vicina alle *S. Emeryi* Saund. e *S. Normandi* Sant. dalle quali si differenzia facilmente per la scultura del capo, per la forma delle mandibole e per il postpeziolo molto più largo che lungo.

La *S. Santschii* è la specie che segna per ora l'estremo limite sud-africano del genere *Stigmatomma* Rog.

Plectroctena Gestroi n. sp.

Operaia. — Nera, le mandibole, le antenne, l'apice delle lamine frontali e le zampe, di colore bruno-pecce. Tutta lucida.

Punteggiatura del capo forte, specialmente sulle guancie i cui punti confluiscono fra di loro formando come dei corti solchi; fra gli spazi dei punti una fine striatura. Torace, peduncolo e gastro con punteggiatura più rada, molto irregolare, e con striatura ancora più fine, eccetto i fianchi dell'epinoto e del mesonoto in cui le strie sono forti e ben visibili anche senza il soccorso della lente; la faccia discendente dell'epinoto è liscia. Scapo, femori e tibie solamente punteggiati.

Pubescenza del funicolo delle antenne corta, abbondante, e di colore fulvo; scapo, zampe e corpo con pilosità breve, scarsa, specialmente in quest'ultimo, e di un bianco sporco.

Capo subrettangolare, di un terzo più lungo che largo, ad angoli anteriori un poco dilatati in avanti ed in fuori, formando così un piccolo lobo malamente visibile guardando l'insetto di-

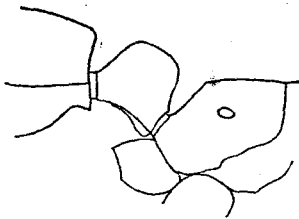


Fig. 1. *Plectroctena Gestroi*.
Peduncolo e epinoto visti di profilo.

sopra; quelli posteriori debolmente salienti e arrotondati. Occipite poco incavato. Mandibole lunghe quasi quanto il capo e con forte punteggiatura. Lo scapo delle antenne dista una volta e mezzo il suo massimo diametro dal margine occipitale; il primo articolo del funicolo poco più lungo che largo, gli altri, eccetto l'ultimo che è lungo circa due volte la sua larghezza, tutti trasversi. Linea frontale marcata da un solco che dall'apice delle lamine frontali arriva sino alla metà del capo. Occhi piccoli e molto vicini al margine anteriore delle guancie.

Torace robusto; la suturà meso-epinotale poco marcata. La faccia discendente dell'epinoto ha le due creste laterali poco alte e che s'uniscono alla faccia dorsale in un angolo marcato. Peziolo superiormente convesso, a sezione trapezoidale visto dal disopra, e tanto lungo quanto largo. Il postpeziolo ha la faccia anteriore quasi verticale e che s'unisce a quella dorsale con un'angolo arrotondato senza alcun solco di dietro; inferiormente forma invece colla faccia ventrale un angolo molto aguzzo, a forma di dente. Gastro poco voluminoso.

Lunghezza totale mm. 14-16,5; delle mandibole mm. 2-5,3; del capo mm. 3-3,5.

Femmina (dealata). — La scultura è molto più forte; i punti del torace, del peduncolo e del gastro, a differenza dell'operaia, sono come sul capo così fitti, e molto più regolari. Le mandibole sono più corte (lunghe mm. 2-2,5) e più robuste. Occhi circa due volte più grandi di quelli dell'operaia. Ocelli piccoli, molto ravvicinati fra di loro e collocati all'estremo terminale della linea frontale, entro a un allargamento che questa fa in forma di fovea a margine irregolare. Nessuna traccia di moncherini d'ali. Il peziolo è più grosso. Le zampe più corte. Nel resto, a prescindere dalle solite differenze, uguale all'operaia.

Lunghezza totale mm. 19.

Provenienza: Roça Infante Don Enrique dell'Isola del Principe, nel golfo di Guinea. III - 1900. L. Fea leg. Tipo nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova (1).

Per la forma del postpeziolo è molto assomigliante alla *P. mandibularis* F. Smith, e specialmente alla var. *strigosa* Em. per la scultura così forte; si differenzia da ambedue per la forma convessa e arrotondata del peziolo.

Dalla *P. cristata* Em., di cui ha pure vari caratteri, differisce, e ciò è molto evidente, per la forma del postpeziolo che in questa ha l'angolo superiore provvisto di un dente, dietro al quale si trova un solco, ugualmente come in *P. minor* Em.

***Psalidomyrmex* Feae n. sp.**

Operaia. — Bruno-pecce, con le mandibole, le antenne, le lamine frontali, i tarsi, e l'estremità dell'addome ferruginosi.

(1) Quando non è detto altrimenti si sottintende che gli altri tipi di queste nuove formiche sono conservati nella mia collezione.

Capo, salvo una parte delle lamine frontali, opaco; torace, peduncolo e gastro mediocrementemente lucidi. Pilosità, nel corpo, molto rada, più abbondante nelle zampe e nello scapo delle antenne, il funicolo di queste, invece, ha una fine e corta pubescenza bianchiccia.

Capo, senza le mandibole, appena più lungo che largo e con la massima larghezza a metà circa dei lati; finemente e fittamente striato, ciò che gli dà un aspetto marezzato, e cosparso di una irregolare punteggiatura forte e abbastanza fitta. Mandibole più fortemente striate e senza alcun punto. Il clipeo si prolunga anteriormente nel mezzo in una piccola appendice triangolare e squamiforme. Lamine frontali anteriormente lisce e molto lucide. Scapo delle antenne striato e sublucido; ripiegato all'indietro arriva al margine occipitale. Primo articolo del funicolo più corto del 2°, gli articoli 3-5 appena più lunghi che larghi, gli altri, a prescindere dall'ultimo, trasversi. Occhi piccoli e collocati nel quarto anteriore.

Torace col profilo dritto, più finemente striato che il capo e molto più radamente; la punteggiatura è pure molto più sparsa. Il dorso ha un fine solco longitudinale nel mezzo, contiguo in alcuni esemplari mentre in altri è interrotto in corrispondenza del mesonoto. Sutura meso-epinotale poco distinta. La faccia dorsale dell'epinoto si congiunge alla faccia discendente in una curva continua senza formare alcun angolo apparente.

Peziolo superiormente con un debole reticolo, i fianchi invece, la faccia anteriore e posteriore sono striati come il torace, e provvisti di uguale punteggiatura. Il profilo risulta convesso, e mentre la faccia anteriore discende in linea obliqua, quella posteriore è verticale; inferiormente in avanti è provvisto di una appendice che termina in un dente. Postpeziolo e segmento seguente con scultura uguale nella forma a quella del torace, ma più fine. Il postpeziolo è verticale davanti, in basso s'unisce alla superficie ventrale con un angolo marcato e sormontato da un dente, in alto s'unisce a quella dorsale ad angolo molto aperto, quasi arrotondato.

I segmenti che vengono dopo a quello basale sono quasi lisci. Lunghezza totale mm. 10,5 - 12,4.

Femmina. — Salvo le consuete differenze è quasi uguale all'operaia. Un poco meno lucida, e in generale con la scultura più

marcata specialmente sullo scudo del mesonoto e dello scudetto. Il solco dorsale del torace è solamente limitato all'epinoto. Gli occhi sono più grandi di circa due volte quelli dell'operaia. Ocelli piccoli. Peziolo più massiccio pur conservando la medesima forma. Gastro poco più voluminoso. Ali bruno-scuri a riflessi violetti, con la nervatura nera.

Lunghezza mm. 13 - 13,5.

Maschio. — Opaco, meno gli ultimi segmenti del gastro sub-lucidi. Colore come l'operaia e la femmina, le antenne (eccetto lo scapo e il primo articolo del flagello che sono ferruginosi) e le zampe brune. Capo e torace con scultura molto forte, in quest'ultimo nello scudo del mesonoto, particolarmente in avanti, si formano delle rughe elevate che limitano delle fossette a fondo lucido, per il resto la punteggiatura ha la solita forma; peduncolo e primo segmento del gastro privi di punti, solo fittamente e finemente striati in senso longitudinale, gli altri segmenti hanno un finissimo reticolo. Pilosità abbondante.

Capo arrotondato. Mandibole ridotte a semplici e larghi monconi in parte ricoperti dal clipeo. Questo è più largo che lungo e il suo margine anteriore è nettamente troncato. Lamine frontali nulle. Antenne molto ravvicinate alla loro inserzione; scapo lungo due volte la sua massima larghezza; primo articolo del funicolo cortissimo, 2° poco meno lungo di tre volte che lo scapo, gli altri subeguali fra di loro e lunghi circa la metà del 2°.

Torace, col pronoto più stretto del mesonoto. Scudetto alto e leggermente bilobo posteriormente. Epinoto dorsalmente provvisto di un solco; la sua faccia discendente è verticale senza però formare un angolo là dove si unisce con quella dorsale.

Peziolo all'incirca uguale a quello dell'operaia e della femmina, un po' meno grosso. Strozzamento che separa il postpeziolo dal gastro molto marcato.

Gastro più allungato e più stretto.

Ali come quelle della femmina.

Lunghezza totale mm. 10.

Provenienza: Rocca Infante Don Enrique dell'isola del Principe, nel golfo di Guinea. III - 1900. L. Fea leg.

Tipo nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

È specie intermedia fra le due che sinora si conoscono del

genere *Psalidomyrmex* E. André. È facilmente riconoscibile da queste per avere il tegumento sublucido e il clipeo prolungato in una squama che non esiste nelle altre due specie.

***Psalidomyrmex* Feae var *impressa* n. v.**

Stabilisco questa varietà su cinque operaie e un maschio, che, tanto le prime quanto l'ultimo, differiscono dalla specie tipica per essere meno lucide, per avere le strie più fortemente marcate specialmente nel torace, nel peduncolo, e nel segmento basale del gastro. I punti sono più fitti e più regolarmente disposti. Per il resto uguale al tipo. Lunghezza totale dell'operaia mm. 12,5; del maschio mm. 11.

Provenienza uguale a quella del tipo. L. Fea leg.

Tipo nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

***Odontomachus assiniensis* var. *tropicalis* n. v.**

Operaia. — Differisce dalla specie tipica per i seguenti caratteri: Statura più grande. Colore castagno-bruno, eccetto le mandibole, le antenne e le zampe ferruginose.

Scultura del capo in generale più debole; le guancie, la parte anteriore delle fossette antennali e le lamine frontali lisce e lucide. Quella del torace è più marcata sull'epinoto che sul pronoto e mesonoto. Il capo è più allungato. Per il resto uguale al tipo.

Lunghezza totale mm. 15 - 16,5.

Femmina (dealata). — Un poco più scura che non l'operaia, il gastro quasi nero. La scultura in generale è pure uguale a quella dell'operaia. Su quattro esemplari che ho sott'occhio, tre hanno lo scudetto lievemente striato ed opaco, uno invece lo ha liscio e lucentissimo come lo ha la femmina del tipo, alla quale, per tutto il resto è assomigliantissima.

Lunghezza totale mm, 16,5 - 17.

Maschio. — Tutto di colore giallastro-chiaro con una macchia bruna attorno agli occhi. Sublucido. Irregolarmente punteggiato, con qualche leggera stria nel pronoto e nell'epinoto, il peziolo è affatto liscio. Pubescenza copiosa e di colore bianco sporco, qualche pelo eretto sul capo e sul torace, più frequenti nel gastro.

Capo molto convesso all'indietro, di poco più lungo che largo.

Gli occhi oblungi e sporgenti occupano tutto lo spazio dei due lati della testa. Ocelli relativamente grandi e molto riavvicinati fra di loro. Ali ialine con riflessi rameici; nervatura testaceo-pallida.

Lunghezza mm. 9.

Provenienza: Roça Infante Don Enrique dell' isola del Principe, nel Golfo di Guinea I-II - 1900. L. Fea leg.

Tipo nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Subfam. MYRMECINAE.

Ocymyrmex Robecchii Emery. ♂ (non ancora conosciuto).

Bruno piceo, col complesso boccale, le antenne, e le gambe di un colore bianco sporco. Capo subopaco ad eccezione del clipeo, della fronte e dell' occipite lucidissimi, come pure così lucidi sono il torace, il peduncolo e il gastro. Tutto liscio eccetto lo spazio compreso fra gli ocelli, e le guancie che sono leggermente striate. Pubescenza delle antenne e delle gambe corta e di colore fulvo, il resto del corpo cosparso di lunghi peli eretti bianchicci più abbondanti sotto al capo, costituendo come una specie di barbetta.

Capo molto piccolo rispetto al corpo, di poco più lungo che largo. Mandibole piccole, terminate a punta acuta all' apice e col margine masticatorio privo di denti. Clipeo a forma subtrapezoidale, un poco convesso e con una distinta carena nel mezzo. Linea frontale leggermente rilevata. Fossette antennali grandi e profonde. Antenne filiformi, lunghe più della metà del corpo e composte di tredici articoli; scapo del doppio più lungo del primo articolo del funicolo, questo ha il primo articolo tanto lungo quanto largo, gli altri 3-12 lunghi circa tre volte la loro grossezza e subeguali in lunghezza, l' articolo apicale un poco più breve degli altri e terminato a punta.

Occhi grandi, ovali e posti obliquamente dall' avanti all' indietro. Ocelli pure relativamente grandi, visti di profilo sporgenti notevolmente dalla superficie del capo.

Torace col mesonoto grande, gibboso e sporgente sul capo, lo scudo è privo di solchi del Mayr. Scutello grande a forma triangolare. Metanoto appena differenziato. Epinoto molto corto,

convesso, e colla faccia discendente unita alla dorsale in curva continua senza alcuna traccia di denti.

Peziolo lungamente peduncolato, sormontato da un nodo appena pronunciato, e angoloso nel profilo; postpeziolo della metà più corto del peziolo, molto più largo e a forma di cono troncato.

Gastro piriforme, superiormente con sei tergiti, inferiormente con cinque sterniti.

Armatura genitale (vedi la figura) di media grossezza cogli stipeti e la sagitta molto corti, la volsella vista di fianco è larga e angolosa con qualche setola sul margine interno.

Ali ialine con nervature biancastre e col pterostigma un pò imbrunito; una cellula radiale ed una cubitale ambedue chiuse.

Lunghezza mm. 6,6; lunghezza di un'ala anteriore mm. 4,7.

Provenienza: Keren (Eritrea) Mancini leg.

Un solo esemplare.

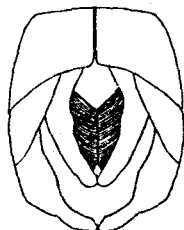


Fig. 2. *Ocymyrmex Robecchi* Em. ♂. Armatura genitale.

Messor antennatus Em. ♀ dealata (non ancora conosciuta).

Colore castagno-chiaro coi lati del torace neri. Zampe ed antenne pubescenti, corpo con scarsi peli eretti.

Capo, eccetto l'area frontale liscia e lucida, e mandibole striate; quest'ultime fornite di sette denti, di cui il preapicale e l'apicale molto più grossi e robusti degli altri. Torace un poco più stretto del capo, in gran parte più o meno fortemente striato, solo la parte anteriore del disco del mesonoto e lo scutello sono lisci e alquanto lucidi; epinoto con due piccoli denticini ottusi. Peziolo e postpeziolo striati trasversalmente, il primo con una lieve incisione nel mezzo del dorso.

Gastro ovale, liscio e lucido.

Lunghezza totale mm. 12,4.

Provenienza: Casablanca (Marocco) M. Antoine leg.

Un solo esemplare.

Crematogaster alulai subsp. **scrutans** For. ♀ dealata (non ancora conosciuta).

Tutta di colore rosso-mattone. Pubescenza per tutto il corpo rada e cortissima. Capo striato ed opaco, di poco più lungo che

largo, la sua massima larghezza uguale a quella del torace. Questo ha il mesonoto e lo scutello lisci e lucidi, l'epinoto invece, è grossolanamente striato in senso trasversale e armato di due piccoli denti.

Peziolo appena più largo che il postpeziolo, ambedue colla superficie dorsale liscia e coi lati striati.

Addome molto voluminoso, liscio e lucido.

Lunghezza mm. 11,5.

Provenienza: Keren (Eritrea) Mancini leg.

Un solo esemplare con diverse operaie.

Subfam. CAMPNOTINAE.

Camponotus sylvaticus subsp. **barbarica** v. **serotina** n. v.

Operaia massima. — Nera, eccetto il torace, la squama, il funicolo e la base dei femori fulvo-rossastri. Tutta opaca. Capo e torace finemente punteggiati, il primo inoltre cosparso di punti maggiori specialmente più numerosi nella sua metà anteriore; lo scapo, le tibie e il gastro striati. Pilosità lunga e scarsa, di colore fulvo; la squama è coronata di quattro paia di setole.

Capo più lungo che largo, ristretto in avanti, quasi quanto di una metà della sua larghezza posteriore, con i margini laterali molto ritondati; margine occipitale poco incavato. Mandibole lucide con due sorta di punti, gli uni grandi ed irregolari, gli altri piccoli e rotondi. Clipeo lobato anteriormente e fortemente carenato. Area frontale lunga col vertice ad angolo acuto. Lamine frontali come nella sottospecie tipica. Linea frontale lucida. Scapo oltrepassante di un terzo il margine occipitale. Occhi piuttosto piccoli.

Torace poco compresso posteriormente; nel profilo risulta più marcatamente arquato in avanti; la faccia declive dell'epinoto è lunga circa una metà di quella basale.

La squama è piatta posteriormente, mentre la faccia anteriore è convessa, l'apice è arrotondato, e molto più largo della base.

Zampe relativamente lunghe.

Lunghezza totale mm. 14,3 - 15; del capo $4,5 \times 3,2$; di una tibia posteriore 3,7.

Femmina. — Colorazione più chiara, scultura in generale molto meno forte, solo i punti maggiori del capo sono più fitti.

La parte anteriore del torace, lo scudetto e il gastro alquanto lucidi. Pilosità più abbondante.

Capo largo quanto il mezzo del torace, di poco più stretto in avanti che all'indietro e coi margini laterali quasi paralleli. Lo scapo oltrepassa il margine occipitale di circa una metà della sua lunghezza. Squama più grossa e più alta di quella dell'operaia, leggermente incisa all'apice. Il resto, salvo le consuete differenze di sesso, uguale all'operaia.

Lunghezza totale mm. 16,5.

Provenienza: Foresta di Zaer (Marocco).

Diverse operaie, tutte massime, e due femmine, raccolte dal Prof. M. Antoine.

È forma intermedia fra le due varietà *inversa* For. e *algirica* Sant. e a quest'ultima è solamente assomigliante per la colorazione. Differisce molto chiaramente dalla var. *inversa* For. per la statura maggiore, la scultura nettamente più marcata e per la squama più allungata e più larga.

***Polyrhachis pellita* n. sp.**

Operaia. — Nera ed opaca. Tutta coperta, salvo lo scapo delle antenne, il femore e le tibie che sono glabri, di una fine e corta pubescenza dorata, molto abbondante nel capo, torace, e peduncolo, un poco più scarsa nel gastro e nel flagello delle antenne. Peli eretti poco numerosi, alcuni sul capo, altri negli ultimi segmenti del gastro. Quest'ultimo ha il segmento basale in parte, anteriormente, sottilmente striato, e il resto cogli altri segmenti finemente reticolati; il peduncolo, il torace e il capo più fortemente striati.

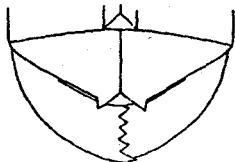


Fig. 3. *Polyrhachis pellita*.
Parte anteriore del capo.

Capo, senza comprendervi le mandibole, di $\frac{2}{5}$ più lungo che largo, a lati leggermente convessi e ristretti in avanti, arrotondato di dietro. Mandibole con cinque denti, striate sul lato dorsale e con diversi punti lungo il margine masticatorio. Clipeo convesso, con una forte carena nella linea mediana, anteriormente con una profonda incisione nel mezzo limitata ai lati da due denti aguzzi ripiegati all'infuori. Area frontale piccola. Lamine frontali ravvicinate fra di loro, sigmoidi e angolari alla metà.

Antenne lunghe e gracili, col funicolo poco più lungo dello scapo. Occhi rotondi, sporgenti e collocati molto indietro.

Torace allungato e subparallelo colla sutura meso-epinotale nulla; le spine omerali raggiungono il margine posteriore degli occhi. L'epinoto ha la faccia discendente concava, le sue spine molto più robuste e più lunghe di quelle omerali, divergenti all'infuori.

Peduncolo due volte più grosso posteriormente che anteriormente, la squama più lunga che alta, vista superiormente larga quasi quanto l'epinoto, leggermente convessa davanti, dritta invece di dietro, le sue spine un pò più corte di quelle epinotali molto più sottili, ancor più bruscamente divergenti di quelle, e abbraccianti tutta la base del gastro.

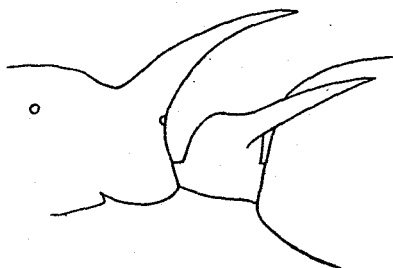


Fig. 4. *Polyrhachis pellita*. Epinoto e peduncolo visti di profilo.

Gastro ovale, col segmento basale che ricopre i $\frac{2}{3}$ di questa parte del corpo, la sua faccia anteriore è verticale.

Lunghezza totale mm. 8-8,5.

Femmina. — Colorazione, pubescenza e scultura analoga a quella dell'operaia. Cliepo solamente inciso e senza le due produzioni dentiformi. Torace corto e alto; scudo del mesonoto ampio, scudetto molto convesso. Spine omerali corte e grosse, quelle dell'epinoto un poco più lunghe di quelle, dirette in alto, e poco divergenti. Peduncolo più lungo, con squama più alta e più grossa, le spine poco più corte di quelle dell'operaia.

Ali affumicate con nervatura ferruginea.

Lunghezza totale mm. 9,5.

Provenienza: isola Ticao, del gruppo centrale delle isole Filippine. (Parenti leg.).

Tre esemplari, due operaie e una femmina, di questa nuova specie di *Polyrhachis* che ha molti caratteri della *P. maligna* F. Smith (o *malignus* come scrive l'Autore inglese) e che non conosco in natura, ma che dalla descrizione (1) si differenzia parti-

(1) F. Smith. Catal. of Brit. Hymenopt. in the Brit. Museum, Vol. 6, pag. 70. 1853.

colarmente per l'abbondante pubescenza dorata e per la mancanza di spine o peli (legs without spines or hairs in *P. maligna*) alle zampe. Le produzioni dentiformi del clipeo non sono citate dallo Smith per la *P. maligna*.

Modena, 1921.
